

Giuliana Sgrena rapita in Iraq

Gli appelli

Appello dell'Ordine nazionale dei giornalisti

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti Lorenzo del Boca. Il video diffuso dalle televisioni con le dichiarazioni di Giuliana Sgrena testimonia di un dramma umano e di una coerenza professionale di fronte ai quali l'Ordine dei Giornalisti si toglie il cappello. I giornalisti sanno che il loro mestiere è diventato terribilmente difficile da quando viene messo in discussione il loro ruolo di testimoni imparziali. Le parti in causa – quelle nostrane, senza distinzione, della cosiddetta società civile e quelle internazionali sugli scacchieri di guerra – vogliono un "comunicatore" partigiano, in grado di amplificare le loro dichiarazioni e di minimizzare o ridicolizzare quelle degli avversari. E non basta. Non si accontentano nemmeno quando le cronache – come nel caso di Giuliana Sgrena – risultano più favorevoli agli uni piuttosto che agli altri. Il giornalista risulta comunque scomodo, poco malleabile e, alla fine, nemico. Sembra che dal diritto di cittadinanza venga escluso il professionista che registra quello che vede e che racconta quello che ha sentito. Proprio per questo la categoria deve rimanere coerente con i propri doveri e la propria deontologia, mobilitarsi per riportare a casa Giuliana Sgrena e chiedere al governo e alle Istituzioni il massimo dell'impegno per evitare che a pagare sia una collega che ha fatto soltanto il suo

16/02/2005

Un appello alla solidarietà internazionale dai Burundi

Un appello alla solidarietà internazionale e una petizione in favore della liberazione di Giuliana, Florence e Hussein ci è stato recapitato dai Burundi ed è firmato da decine di singoli cittadini ed esponenti della società civile del paese. La promotrice di questo appello, che scrive da Bujumbura, e legge il manifesto in Internet, scrive: "Ci sono delle firme nel vostro (mio) giornale che cerco e aspetto, tra queste quella di Giuliana Sgrena". Giuliana e Florence libere, dunque, "perché continui a vivere un giornalismo libero e indipendente, con uno sguardo di donne attento e curioso che ci aiuti a pensare e a capire".

16/02/2005

L'appello ai migranti siciliani della Rete antirazzista

APPELLO AI LAVORATORI IMMIGRATI ED ALLE ASSOCIAZIONI ISLAMICHE IN SICILIA LIBERIAMO LA PACE GIULIANA, FLORENCE, HUSSEIN ED IL POPOLO IRAKENO Da 2 settimane Giuliana Sgrena, giornalista del Manifesto e storica militante del movimento contro le guerre è stata rapita. Altri nostri fratelli e sorelle attenti informatori dell'odiosa occupazione da parte delle truppe occidentali, sono stati rapiti. Un nuovo elemento di angoscia si aggiunge a quelli che quotidianamente viviamo per le notizie che vengono dall'Irak. I lutti, le occupazioni militari, le torture e le tragedie subite dai vostri popoli, sottoposti ad un continuo sfruttamento ed ad una feroce occupazione militare da parte delle potenze occidentali in Irak e Palestina, sono infatti i nostri lutti. A questa brutalità si aggiungono le vessazioni subite come lavoratori immigrati nel nostro paese ad opera di leggi e pratiche razziste. Ci rivolgiamo a voi con la consapevolezza di appartenere a stati e nazioni i cui eserciti calpestano i vostri diritti e la vostra libertà, ma con l'orgoglio di esserci battuti e di batterci contro l'occupazione dell'Irak e per i diritti degli immigrati. Da tutta Italia sabato 19 febbraio si manifesterà a Roma per la liberazione di tutti gli ostaggi rapiti, ma anche per quella di tutto il popolo irakeno, ostaggio degli eserciti occupanti, come stiamo facendo dall'inizio di questa aggressione. Non possiamo infatti tacere. In questo momento partecola le responsabilità del nostro governo corresponsabile dell'occupazione neocoloniale del paese e dei tremendi lutti e sofferenze che provocano quotidianamente ai nostri fratelli irakeni. Non possiamo assistere passivamente a questa ipocrita campagna che esprime dolore per la sorte di Giuliana Sgrena mentre rimane indifferente di fronte alle centinaia di morti provocati quotidianamente dai bombardamenti terroristici delle truppe di occupazione (come la distruzione di Falluja)... Non cederemo quindi alla strumentalizzazione di chi ci vorrebbe arruolati alla "ragion di stato" e alla "guerra di civiltà": perciò continueremo a batterci per l'immediato ritiro delle truppe dall'Irak. Il governo Usa e quello italiano ci vogliono divisi e contrapposti e non esitano a dipingere la legittima ribellione delle popolazioni irakeno come terrorismo incivile, mentre si adoperano con un'indagine campagna per assimilare l'Islam alla barbarie. Noi, che già siamo impegnati a fianco della vertenza nazionale dei fratelli migranti per il permesso di soggiorno e per continuare la solidarietà alle vittime dello tsunami, noi che riteniamo incivile, barbara e terroristica la guerra e l'occupazione militare, ci rivolgiamo a voi non solo per esprimervi la nostra solidarietà ma per invitarvi a partecipare alla nostra lotta per la fine di questa barbara occupazione e per la liberazione di tutti gli ostaggi (per questo venerdì 18/2 interverremo nelle moschee). Perché con il marciare insieme si cementi l'unica vera unità che può scongiurare la guerra e l'oppressione: l'unità del popolo e degli sfruttati. Fine dell'occupazione militare e ritiro immediato delle truppe con o senza Onu. Sabato 19/02 tutti/a a Roma (info-prenotazioni-Ct: tel.0957152270...) Rete Antirazzista Catanese Via Vecchia Ognina 42

16/02/2005

Appello associazione stampa romana

L'Associazione Stampa Romana visto il drammatico video di Giuliana Sgrena, la giornalista italiana rapita in Iraq, chiede ai giornalisti impegnati nell'informare i fatti riguardanti gli avvenimenti iracheni di insistere sulle peculiarità della figura di Giuliana, donna e professionista da sempre attentissima alle ragioni dei più deboli e dei più lontani. L'appello è in particolare rivolto ai colleghi di lingua e cultura araba il cui contributo è essenziale per arrivare a una rapida liberazione della Sgrena. Nel contempo, chiede al Governo di continuare a percorrere tutte le strade possibili per il ritorno a casa di Giuliana. Chiediamo a tutti i giornalisti di sottoscrivere l'appello per la liberazione di Giuliana Sgrena e per la partecipazione alla manifestazione nazionale del 19 febbraio a Roma

16/02/2005

Appello dell'Imed

Una lettera aperta in varie lingue per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena è stata inviata ai rappresentanti delle società civili nel Mediterraneo dall'Istituto per il Mediterraneo (Imed): la missiva, diffusa anche in arabo e da respire firmata al mittente, esprime, a nome delle organizzazioni delle società civili, l'amarezza e per il rapimento di Giuliana Sgrena e la speranza di una sua rapida liberazione. C'è indignazione, si legge nella lettera, "perché Giuliana Sgrena, come giornalista, come donna, come osservatrice ha dato voce a chi non ne aveva, ha saputo sempre e comunque occuparsi e riferirsi a quella parte di società civile dell'area mediterranea e medio-orientale spesso neglette dalla grande stampa". Giuliana, poi, "ha reso partecipe una parte importante dell'opinione pubblica italiana ed europea delle difficoltà, delle oppressioni, delle differenze, delle potenzialità e della determinazione che accompagna la vita quotidiana in quella parte del mondo spesso martoriata da guerre e conflitti" prosegue la missiva. "Allo stesso modo ci ha testimoniato le battaglie invisibili per l'affermazione del diritto al lavoro, alla libertà d'impresa, per il diritto di cittadinanza e per il riconoscimento dei diritti fondamentali". Giuliana Sgrena, infine, "ha sempre avuto quella giusta dose di sensibilità e consapevolezza della non facile missione di raccontare senza preconcetti, è stata capace di leggere tra le scarse informazioni, di una informazione spesso non autonoma, di trovare il modo di intervistare o incontrare rappresentanti di quella società civile". Per questo "in questo momento più che mai - conclude la missiva - è importante che lei riprenda a svolgere la propria professione, così come gli altri due ostaggi ancora in mano ai rapitori, Florence Aubenais e il suo traduttore Hussein Hanun Al-Saadi. Non solo la libertà di informazione ma l'insieme delle nostre società civili ne trarranno vantaggi".

16/02/2005

Appello del sindaco palestinese di Jenin

Il sindaco di Jenin, in Palestina, Waleed Abu-Mwais, in una lettera indirizzata al sindaco di La Spezia Giorgio Pagano, condanna il rapimento di Giuliana Sgrena. "Gentile sindaco - scrive nella missiva inviata il 5 febbraio - condanniamo e denunciemo il rapimento di Giuliana Sgrena, la giornalista italiana in Iraq. Questo fatto e tutti i rapimenti civili non sono umani e sono contro il rispetto dei diritti umani. Desideriamo il suo rilascio immediato". Il comune di La Spezia dal mese di gennaio è gemellato con la città di Jenin in Palestina e con la città di Haifa in Israele. Da allora sono stati raccolti 37.000 Euro tra le Amministrazioni della Provincia della Spezia per costruire a Jenin un asilo nido o un ospedale. A La Spezia venerdì si terrà anche una fiaccolata in contro per condannare il rapimento di Giuliana Sgrena e di Florence Aubenais, e per chiederne la liberazione.

16/02/2005

Appello dell'Agesci per un segno di solidarietà

Mai un segno di solidarietà sarà "troppo poco". Un rapimento, una violenza, o qualsiasi atto che leda i più elementari diritti umani è una criminalità verso la quale si può e si deve contestare. E' possibile e doveroso vincere le paure e l'egoismo per creare un'unica voce che non sia rassegnata al dolore, al terrore, alla prevaricazione, alla guerra, che sia nettamente contro l'indifferenza e testimoni sempre e concretamente il nostro Sì alla pace e alla non violenza come strumenti unici per costruire un mondo più solidale. Con questo spirito L'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) aderisce alla manifestazione indetta per chiedere il rilascio di Giuliana Sgrena. L'impegno costante per la legalità e la giustizia, contro il terrorismo e la guerra sono fattori determinanti ed integranti della testimonianza del nostro essere scout. Perché siamo ed educiamo ad essere cittadini che operano per la pace e vogliono vivere in pace ed in comunione con tutti coloro che abitano questa terra. Auspichiamo la libertà di Giuliana e di tutti quei prigionieri che ancora sono nelle cruente mani dei terroristi, pronti come sempre a dire NO a tutte le forme di violenza da chiunque vengano esercitate. Perché tutti i prigionieri in Iraq, compresa la nostra connazionale, tornino finalmente alle loro famiglie, ai loro affetti. Alla loro vita. L'AGESCI fa suo l'appello del Santo Padre ai rapitori per la liberazione della giornalista italiana e di tutti i sequestrati, che si è aggiunto forte al coro alzatosi per chiedere il rilascio di Giuliana Sgrena proveniente da qualsiasi parte del mondo, a prescindere dalle ideologie. La vita e la pace appartengono a tutti, sono un patrimonio comune al quale nessuno può e deve rinunciare: non si può restare a guardare, come spettatori silenziosi soprattutto quando sono in gioco i valori più profondi che testimoniano ai nostri ragazzi. L'AGESCI si occupa di educazione, di ragazzi e giovani e lo fa anche attraverso la partecipazione, quando è necessario, a manifestazioni come quella del 19 febbraio, ma soprattutto formandoli per essere protagonisti della sfida più bella che ogni donna e ogni uomo hanno nel corso della loro vita: lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato. Chiara Sapigni e Lino Lacagnina Presidenti del Comitato Centrale AGESCI

15/02/2005

Appello dalla società civile irachena

Il seguente appello è stato pubblicato sul terzo quotidiano nazionale Al Manarah di Bassora, e su molti giornali e media in Iraq:
I circoli culturali e politici, i media e le organizzazioni della società civile di Bassora condannano il crimine della cattura della giornalista italiana Giuliana Sgrena. Chi ha compiuto questo crimine ha un solo motivo fondamentale che si riassume nell'infangare l'immagine degli iracheni e presentarli al mondo come persone senza valori umani, civili e di fede. Gli autori intendono, con un'azione determinata e programmata, sminuire l'eredità nobile dell'Iraq e la sua coscienza giuridica che ha rappresentato uno dei primi passi fondamentali nella storia dell'uomo, portandolo dall'era dell'oscurità alla luce della civiltà. Ci appelliamo ai sequestratori di agire immediatamente per il rilascio della giornalista italiana che è venuta in Iraq per motivi professionali dell'informazione indipendente.

- 1) Partito Comunista Iracheno;
- 2) Unione degli intellettuali in Iraq;
- 3) Lega degli Scrittori iracheni;
- 4) Unione dei poeti popolari e scrittori della letteratura popolare (dialettale, ndr);
- 5) Al Akhbar (giornale);
- 6) Al Mannarah (giornale);
- 7) Al Haqiqah (giornale);
- 8) Shati Al Arab (giornale);
- 9) Arral Al Aam (giornale);
- 10) Agenzie stampa operanti in Iraq;
- 11) Consiglio Pace e Solidarietà;
- 12) Partito Nazionale Democratico;
- 13) Associazione di Amicizia iracheno-kuwaitiana;
- 14) Istituto di Informazione del governatorato di Bassora;
- 15) La Compagnia teatrale di Ibrahim Jalal;

- 16) Canale satellitare Falhaa;
- 17) Canale satellitare Diyar;
- 18) Canale satellitare Foyrat;
- 19) Canale Annakheel;
- 20) Sindacato dei giornalisti di Bassora;
- 21) Associazione degli artisti;
- 22) Unione dei musicisti;
- 23) La Compagnia teatrale Ibdaa' (creatività)

15/02/2005

L'appello delle nonne di Plaza De Mayo

A la redacion de II Manifesto
Abuelas de Plaza de Mayo de la Republica Argentina
manifestamos nuestra gran preocupacion por el secuestro
en Irak de la periodista italiana Giuliana Sgrena.
Esta mujer tiene una trayectoria en el periodismo
comprometido y era parte del pueblo iraqueño que está contra la violencia, la guerra y la ocupación.
Unimos nuestra voz a los reclamos por su liberación,
el respeto por su vida e integridad física.
Buenos Aires febrero 2005
Estela Carlotta
presidentessa Abuelas de Plaza de Mayo.
Alla redazione del manifesto: Come Nonne di Plaza de Mayo della Repubblica Argentina
esprimiamo la nostra grande preoccupazione per il sequestro in Iraq
della giornalista italiana Giuliana Sgrena
Questa donna ha un percorso nel giornalismo impegnato
ed è con il popolo iracheno
contro la guerra, la violenza e l'occupazione
Uniamo la nostra voce alla richiesta
della sua liberazione e del rispetto per la sua vita
e per la sua integrità fisica
Bueno Aires, febbraio 2005
Estela Carlotta, presidentessa delle Nonne di Palza de Mayo

15/02/2005

Appello dal collettivo di Carta Cantieri sociali

Ognuno può fare qualcosa Questo messaggio non è solo l'adesione di Carta alla manifestazione di sabato 19 febbraio. E' un appello, che si somma a quelli che il manifesto, sta lanciando ogni giorno, e a moltissimi altri. Ognuno può fare qualcosa perché Giuliana Sgrena, Florence Aubenas e il suo interprete, Hussein, vengano restituiti sani e salvi alle loro famiglie, ai loro preziosi compagni, al loro prezioso lavoro. Carta si rivolge ai suoi lettori e abbonati, ai suoi soci, ai cantieri sociali e ai nuovi municipi, a chiunque è in grado di raggiungere. A salvare le due Simone, mesi fa, fu certo la trattativa, che richiede riservatezza, ma furono anche le mobilitazioni, le marce. Il clima di partecipazione che che si era creato in Italia e non solo. Oggi dobbiamo moltiplicare gli sforzi. E far sì che la manifestazione per la pace proposta dal manifesto riesca grande, e plurale, come i memorabili cortei del 2003 e del 2004. E' possibile. Basta che i milioni che appesero le bandiere arcobaleno ai loro balconi sentano che dalla sorte di Giuliana dipende quella della verità su quel che accade in Iraq, ovvero la possibilità di conquistare la pace, dopo tanto sangue. Il collettivo di Carta Cantieri sociali

15/02/2005

Appello di Emergency

Cari amici, non dobbiamo operare distinzioni tra l'angoscia personale e privata per la sorte di un'amica e il sentimento di oppressione che l'idea stessa di guerra suscita in tutti noi. Giuliana si è ritrovata a vivere una situazione assurda e violenta mentre stava testimoniando contro l'assurdità della violenza. Dire che l'impegno per la pace distrugge chi lo pratica non sarebbe soltanto un'insopportabile volgarità, ma sarebbe anche una menzogna, una disinformazione nella quale molti sono impegnati, contro la quale è sempre stata impegnata Giuliana. Non è la volontà di pace a colpire chi la coltiva: è la guerra a sporcare, nascondere, colpire tutto. Per questo l'impegno di questi giorni per liberare Giuliana non è altra cosa dal suo e nostro impegno di sempre contro la guerra e contro i crimini, le sofferenze, le distruzioni e le falsità in cui la guerra consiste. I motivi per i quali chiediamo la liberazione di Giuliana sono gli stessi per i quali chiediamo la liberazione dell'Iraq dall'occupazione militare, la liberazione dell'umanità dalla violenza e dalla guerra. EMERGENCY

15/02/2005

L'appello dell'Università di Bassora

L'agenzia di stampa Ansamed ci ha trasmesso questo messaggio inviato dal responsabile delle pubbliche relazioni dell'Università di Bassora: Gentili signore e signori, A nome dell'università di Bassora-Iraq, vorrei esprimere la nostra condanna e la nostra rabbia per il rapimento della giornalista italiana Giuliana Sgrena e di Florence Aubenas. "Ci uniamo a quanti si stanno adoperando quotidianamente per la liberazione di Giuliana e di Florence con rabbia e fiducia. La loro libertà è la nostra libertà. Dal giorno del loro rapimento - afferma una nota della Tavola della Pace - ci sentiamo anche noi prigionieri di una spirale della violenza che abbiamo cercato di impedire e che oggi ci avvolge tutti. Sosteniamo tutte le iniziative di mobilitazione della società civile e delle istituzioni (come quella del prossimo 19 febbraio a Roma) che possono contribuire ad avvicinare il giorno in cui potremo tornare a leggere i coraggiosi articoli di Giuliana e di Florence".

15/02/2005

Appello della Rete Ue Enti Locali per la pace in Medio Oriente

Per Giuliana e Florence, per la loro liberazione, si è mobilitata la Rete Europea degli Enti Locali per la pace in Medio Oriente, i cui rappresentanti si sono riuniti a Venezia dall'11 al 13 febbraio per partecipare alla riunione della Rete europea degli Enti Locali per la pace in Medio Oriente. Da lì hanno lanciato un appello per la liberazione di Giuliana Sgrena e di Florence Aubenas. "Ci uniamo a quanti si stanno adoperando quotidianamente per la liberazione di Giuliana e di Florence con rabbia e fiducia. La loro libertà è la nostra libertà. Dal giorno del loro rapimento - afferma una nota della Tavola della Pace - ci sentiamo anche noi prigionieri di una spirale della violenza che abbiamo cercato di impedire e che oggi ci avvolge tutti. Sosteniamo tutte le iniziative di mobilitazione della società civile e delle istituzioni (come quella del prossimo 19 febbraio a Roma) che possono contribuire ad avvicinare il giorno in cui potremo tornare a leggere i coraggiosi articoli di Giuliana e di Florence".

14/02/2005

La poesia di Red Eagle

Giuliana
(a Giuliana Sgrena)

gli occhi grandi
di cerbiatta coraggiosa
piantati in un corpo così fragile
cosa hanno dovuto, voluto guardare
quanti orrori, miserie, ingiustizie raccontate
ma dove quegli occhi ora, quale prigione li chiude
quale angolo scrostato del soffitto sei costretta a vedere
e quale benda, quale foglia l'ha messo a tacere
le tue parole sempre trasparenti
attraverso cui abbiamo visto il corpo dei fatti
le storie svelate senza velli con garbata fermezza
flauto di voce troppo fioca eppure testardamente stoica
coperta dagli squilibri delle menzogne istituzionali
dall'informazione asservita al potere
dalla televisione in divisa
dai giornalisti signorsì

dove sei adesso
dove i tuoi, i nostri
"non in mio nome" gridati assieme
tante di quelle volte, alla guerra, all'ingiustizia
dove le tue verità sussurrate sottovoce
ti stiamo cercando in ogni angolo di noi
ti stiamo aspettando come una sol persona
siamo tante braccia aperte a stringerti
siamo miliardi di carezze impazienti
pronte a consumarti il viso
siamo l'eco dei tuoi sogni
siamo la libertà scesa in piazza
la difesa dei tuoi diritti, la pace
siamo così confusi
senza di te, le tue parole
i tuoi/nostri "non in mio nome"
ma è proprio in tuo nome

che ora, assieme, siamo qui
per te, con te,
Giuliana....

marco "red eagle" cinque - febbraio 2005

13/02/2005

La poesia di Matteo Moder

Giuliana,
la nostalgia di ieri
non sa accoccolarsi sulle sedie,
meglio la luna sul Tigri
che è lì ad aspettarti
sul confine di febbraio.
Dovunque tu sia
hai un sorriso di scorta
un biglietto di ritorno.
Dovunque tu sia
non hai dimenticato
che solo le tue labbra
sono l'inizio e la fine
di qualsiasi esilio
Dovunque tu sia,
Sei.

6 febbraio 2005

Matteo Moder (e Francesca Longo)

13/02/2005

L'appello del Laboratorio Mediterraneo

I membri del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, John Esposito, Predrag Matvejevic, Heba Raouf Ezzat, James Piscatori, Shafeeq Glabra, Walter Schwimmer, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini, Nullo Minissi e Tariq Ramadan, hanno sottoscritto un appello per la liberazione di Giuliana Sgrena. Alla presenza di giornalisti dei Paesi euromediterranei il Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha sostenuto, ratificato e diffuso l'appello del quotidiano Il manifesto in favore di Giuliana, perché i sequestratori non dimentichino di avere sottratto una giornalista che non ha mai chiuso gli occhi di fronte all'atroce realtà della guerra in Iraq. «Abbiamo pubblicamente assunto un impegno per la sua liberazione sia perché i giornalisti possano continuare a fare il loro lavoro liberamente anche in Iraq sia perché la democrazia e la democratizzazione siano processi che i popoli facciano propri senza interventi esterni», ha dichiarato Tariq Ramadan. John Esposito, Walter Schwimmer e Michele Capasso hanno sottolineato che di fronte alla sensazione di impotenza iniziale bisogna subito condannare senza alcuna condizione o distinzione ogni sequestro e specialmente quello dei giornalisti: «per riaffermare il principio della libertà d'informazione e la possibilità, sempre, di testimoniare la verità».

11/02/2005

La solidarietà di Naoko, l'ex ostaggio giapponese

Nahoko Takato, la ragazza giapponese che venne rapita in Iraq nell'aprile scorso, ci invia un messaggio di solidarietà in cui scrive: "Giuliana, vedrete, sarà presto liberata. Anzi, sento che è già libera. Quanto meno dalla paura. Il suo caso mi riporta a quei momenti: il terrore delle prime ore, la consapevolezza di essere comunque una privilegiata di fronte a tanto dolore e sofferenza, la voglia di capire, essere capita. E la certezza che non eravamo nelle mani di banditi, ma di uomini che si battevano, disperatamente, per la loro terra. So che Giuliana farà quello che abbiamo fatto noi. Dopo averli convinti che non è una spia, parlerà con loro, li ascolterà, e li convincerà che i nostri paesi, i nostri popoli non sono come i governanti che ci rappresentano. Gli iracheni meritano rispetto e solidarietà per la loro sofferenza, ma anche noi meritiamo rispetto per la nostra dignità di cittadini pacifici, contro questa e ogni guerra". "Purtroppo - aggiunge - le violenze in Iraq proseguono senza sosta, anche dopo queste elezioni farsa. Ho appena ricevuto l'ennesimo video sulla strage di Falluja. Nessuno ne parla, nessuno lo trasmette. Io l'ho visto più volte, e ogni volta non riesco a trattenermi dalle lacrime e vomito. L'ho portato alle televisioni giapponesi. Non lo vogliono nemmeno ricevere. Vorrei tanto essere con voi, alla manifestazione. Vi mando comunque un forte abbraccio, nell'attesa di festeggiare assieme la liberazione di Giuliana e di tutti gli altri ostaggi di questa assurda guerra".

11/02/2005

Gli appelli dell'Imam di Roma e del Centro Culturale Islamico

Oggi presso la Grande Moschea di Roma si è svolto un incontro tra il Sindaco di Roma Walter Veltroni, il Direttore del manifesto, Gabriele Polo, l'imam della Moschea, Mahnud Hamad Sneweita, e il segretario generale del Centro Culturale Islamico d'Italia, Abdellah Redouane. Quelli che seguono sono i testi dell'Appello e Supplica pronunciata dall'imam in lingua araba e dell'attestato di solidarietà espresso da Redouane. Appello e supplica Facendoci interprete dei sentimenti della comunità islamica in Italia ed esprimendo in piena libertà attraverso di essi i principi di liberalità e benevolenza intrinseci all'Islam, noi supplichiamo i nostri fratelli, nella persona degli ulema musulmani in Iraq, e nella persona di tutte le istituzioni, ed organizzazioni, che abbiano a cuore la pace, di prodigarsi generosamente attraverso tutto quel che sia in loro potere, per favorire la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, senza condizione e restrizione alcuna: rammentiamo che la vicenda ha come protagonista una giornalista che opera col fine di favorire il rendere pubbliche e il divulgare quelle che sono le sofferenze del popolo iracheno. Proibire a Giuliana Sgrena il sereno svolgimento del proprio dovere e negare la sua libertà di movimento e di espressione, non aiuta assolutamente a rendere noto quanto sta accadendo in Iraq e va ad occultare molte delle realtà e vanifica la possibilità di venire a conoscenza delle speranze e delle aspettative del popolo iracheno. La nostra richiesta ferma e salda affinché sia restituita la libertà alla giornalista Giuliana Sgrena non si limita a rispondere esclusivamente alle nostre convinzioni etiche ed i nostri principi umani, ma è dettata dagli insegnamenti che l'Islam ci ha dato e che rigettano categoricamente l'oppressione e l'aggressività. Roma, 2 Muharram 1426: 11 febbraio 2005 Signor Sindaco, l'ultima volta che ci siamo visti in questa aula era il 10 settembre del 2004 e dopo cinque mesi ci ritroviamo ancora una volta per lo stesso motivo. In effetti in Settembre abbiamo lanciato il nostro appello per liberare le due Simone e oggi per chiedere la liberazione immediata e senza condizioni di Giuliana Sgrena. Questa iniziativa del Centro Islamico fa parte della mobilitazione generale dell'Italia nella sua richiesta corale affinché Giuliana Sgrena ritrovi la libertà. Ormai la comunità islamica d'Italia costituisce parte integrante dell'Italia stessa e di conseguenza condivide i suoi momenti di gioia e di angoscia. Perciò il significato di questa iniziativa mira a esprimere i sentimenti di tutti noi in questa difficile circostanza indipendentemente dalle sensibilità religiose, etniche e culturali. Vogliamo anche manifestare la vicinanza di tutta la comunità islamica alla famiglia, ai colleghi ed amici della giornalista. Detto questo non dubito che la rilevanza simbolica del centro Islamico Culturale d'Italia, sede di questo appello, faccia sì che si possa giungere ad una felice conclusione al più presto. Vorrei prima di concludere ringraziare il sindaco, Walter Veltroni, per il suo infaticabile impegno che lo porta ad essere sempre in prima linea per le nobili cause. Esprimiamo inoltre tutta la nostra solidarietà al Direttore del Manifesto, Gabriele Polo, confermandogli che la comunità islamica d'Italia e il Centro Islamico non risparmieranno alcuno sforzo al fine di ottenere la liberazione di Giuliana Sgrena. Dr. Abdellah Redouane Segretario Generale

11/02/2005

Appello alle radio irachene di Peace Link

"My name is Alessandro Marescotti..." Così comincia l'appello in inglese con cui il presidente di PeaceLink chiede la liberazione di Giuliana Sgrena, la giornalista italiana rapita in Iraq, e di Florence Aubenas, un'altra giornalista di nazionalità francese anch'essa nelle mani di rapitori nella martoriata nazione irachena. L'appello di PeaceLink verrà diffuso in Iraq via radio tramite l'agenzia radiofonica Aminsnet che ha chiesto a diverse associazioni e rappresentanti della società civile italiana di "dare voce" direttamente in inglese o francese alla solidarietà verso queste due coraggiose giornaliste, leggendo un appello per la loro liberazione. Questo è il testo che nelle prossime ore verrà diffuso in lingua inglese via radio in Iraq: "Il mio nome è Alessandro Marescotti. Sono il presidente di PeaceLink, un network italiano per la pace e i diritti umani che opera contro la guerra Usa. PeaceLink chiede la liberazione di Giuliana Sgrena. Chiediamo la liberazione anche di Florence Aubenas. Sono unicamente voci libere e donne contro la guerra. Liberare Giuliana Sgrena e Florence Aubenas!"

11/02/2005

Appello dell'Udi per il ritiro delle truppe dall'Iraq

Le donne dell'Udi stanno partecipando e parteciperanno a tutte le manifestazioni per la liberazione di Giuliana. Intanto si preparano alla manifestazione del 23 febbraio a Roma, dalle 11,30 alle 14, a Montecitorio (via delle Coppelle), con la quale porteranno in Parlamento le firme raccolte per il ritiro della macchina da guerra dall'Iraq. Sono fino ad ora sono oltre diecimila le firme. "Abbiamo fissato questo appuntamento una settimana prima del rapimento di Giuliana, ma adesso lavoriamo pensando a lei". E nell'appello chiedono "che si fermino gli atti di guerra, si ritirino le truppe, a cominciare da quelle italiane, si favorisca e si stabilisca il controllo dell'Onu, a cominciare dai luoghi di detenzione", e chiedono "che l'Italia, in nome della sua Costituzione, diventi luogo privilegiato di produzione della pace tra le donne e gli uomini del pianeta". Per adesioni: udinazionale@tin.it

10/02/2005

La solidarietà delle Rsu di Firenze

Le Rsu di Firenze esprimono la propria solidarietà a Giuliana Sgrena "vittima dell'ennesimo e vile episodio originato da una guerra assurda che le organizzazioni sindacali hanno sempre contestato e rifiutato. Il nostro auspicio - continua il comunicato - è che questa inaccettabile e sciagurata vicenda si risolva il più rapidamente possibile e nel migliore dei modi e allo stesso tempo rappresenti un monito nei confronti dell'ideologia che, con diverse motivazioni, giustifica comunque la guerra". Le Rsu invitano tutte le lavoratrici e i lavoratori del comune di Firenze a partecipare alle iniziative pubbliche a sostegno della liberazione di Giuliana.

10/02/2005

L'appello dei giornalisti del Maghreb arabo

«Siamo fermamente convinti che le due colleghe svolgevano un lavoro degno di rispetto e di considerazione, e siamo testimoni della loro umanità che ha fatto loro ripudiare qualsiasi guerra e qualsiasi tragedia, compresa quella del popolo fratello iracheno», così l'appello lanciato da Nacer Mehal, direttore generale dell'agenzia di stampa algerina APS, presidente dei pool delle agenzie di stampa dell'Unione del Maghreb Arabo(UMA) e vice presidente dell'Alleanza delle agenzie

di stampa Mediterranee (AMAN), per la liberazione della giornalista italiana Giuliana Sgrena e della collega francese Florence Aubenas. «La sorte delle nostre sorelle Giuliana Sgrena e Florence Aubenas ci è molto a cuore sia come giornalisti sia come fermi difensori di tutte le cause arabe», ha detto Mehdi lanciando un accorato appello ai rapitori delle due giornaliste e dell'accompagnatore Hussein Hanoun El-Saadi. «L'attentato all'integrità fisica dei giornalisti è controproducente per difendere la causa irachena - ha concluso Mehdi - e non può che servire alla propaganda nemica dell'Iraq, del mondo arabo e dell'Islam»

10/02/2005

Ramadan: "I sequestri sono da condannare"

Tariq Ramadan, l'islamista egiziano, ha condannato oggi il rapimento di Giuliana specificando che "il rapimento non è solo da condannare perché Giuliana Sgrena è sempre stata dalla parte del popolo iracheno ma perché i sequestri sono comunque da condannare". "Episodi del genere alimentano il dibattito sull'opportunità di avere giornalisti in Iraq - ha detto Ramadan - ma la risposta è una sola: sì, è giusto avere giornalisti in Iraq, abbiamo bisogno dei giornalisti in quanto testimoni della realtà, per altri versi sarebbe una catastrofe prima di tutto per il popolo iracheno. Questo gesto è quindi sbagliato in assoluto, è contro la libertà, contro ogni etica, contro l'Islam"

10/02/2005

Gli intellettuali di Bassora condannano il rapimento

«Queste azioni - si scrive nella nota - non fanno altro che screditare l'immagine del cittadino iracheno, presentandolo al mondo come un essere umano privo di valori religiosi, umani e civili. Noi ci appelliamo al sequestratori affinché liberino Giuliana Sgrena, una giornalista che è venuta in Iraq per motivi puramente professionali». E' l'appello che in una riunione tenutasi mercoledì a Bassora hanno firmato tutti i partecipanti tra cui i rappresentanti della Federazione Letterati di Bassora, della Lega degli Scrittori, dei quotidiani Al-Akbar, Al-Manara, Al-Hakika, Shat Al Arab, Alrai Al-am, della compagnia teatrale Ibraheem Jalal, dell'Ufficio informazione Università di Bassora, l'Associazione degli artisti, l'Ordine dei giornalisti di Bassora, le tv satellitari Al-Diar, Al-Furat, Al-Nakheel e il Partito Nazionale Democratico, tutti firmatari dell'appello.

10/02/2005

La lega algerina per la difesa dei diritti dell'uomo

"Florence e Giuliana rappresentano delle perle del giornalismo sia per la loro cultura, ma soprattutto per la loro volontà e per la determinazione con cui fanno il loro lavoro in favore della pace, del rispetto della persona umana e di quello dei diritti dei popoli a disporre di loro stessi", lo ha affermato Abdelnour Ali Yahia, presidente della Lega algerina per la difesa dei diritti dell'uomo.

La ligue algérienne pour les droits de l'homme

Florence et Giuliana représentent des joyaux du journalisme de par leur culture mais surtout de par la volonté et la détermination avec lesquelles elles font leur travail pour la paix, le respect de la personne humaine et celui du droit des peuples à disposer d'eux-mêmes" Abdelnour Ali Yahia président de la LIGUE ALGÉRIENNE POUR LA DÉFENSE DES DROITS DE L'HOMME.

10/02/2005

Mozione del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna

Una risoluzione di condanna del rapimento di Giuliana Sgrena è stata approvata dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna nella seduta di oggi, 10 febbraio. Nella mozione, firmata da consiglieri regionali di tutte le forze politiche e inviata al presidente La Forgia, si chiede al Governo italiano "di proseguire e sviluppare ogni contatto e dialogo per il suo rilascio, e alla Giunta regionale di sostenere ogni iniziativa di sensibilizzazione utile a questo scopo".

10/02/2005

Mozione unitaria in Lombardia

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato ieri una mozione unanime per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena. La mozione firmata e approvata praticamente da tutti i partiti del Consiglio regionale della Lombardia. Una mozione con cui l'assemblea regionale dà la sua «disponibilità a sostenere ogni iniziativa di sensibilizzazione e mobilitazione utile a questo scopo». Nel testo si esprime «forte preoccupazione» per il sequestro di Giuliana, «cavaliere del Lavoro della Repubblica italiana, giornalista impegnata, che ha sempre svolto un ruolo civile e umanitario nella trasmissione della conoscenza dei fatti e delle opinioni». Il Consiglio regionale insieme condanna quanto accaduto ed è vicino ai familiari e amici della giornalista. Anche per questo, chiede al governo di tentare qualsiasi «contatto e dialogo» per arrivare alla liberazione di Giuliana e si dice disponibile a ogni iniziativa che possa aiutare ad ottenere il suo rilascio.

09/02/2005

Intellettuali, cittadini e scrittori del Corno d'Africa

L'Associazione Banaadir, che raccoglie intellettuali e cittadini dell'antica regione del Corno D'Africa Banaadir, lancia un appello per la liberazione di Giuliana Sgrena: "Noi cittadini di origine araba/africana e musulmana, come comunità di Banaadir in Italia, ci appelliamo alle persone che detengono Giuliana Sgrena, giornalista e esperta dei paesi Arabi/Africani. Vi assicuriamo che è stata una tra le prime giornaliste italiane che si è occupata dei casi degli Arabi in Africa, in particolare modo quello degli Arabi del Banaadir (Somalia). Crediamo che, chi ha aiutato e si è impegnato nell'azione di informazione inerente le problematiche della popolazione Araba e paesi Arabi, meriti un ringraziamento. Essa è una persona che ha dedicato il suo tempo e la sua conoscenza per aiutare il popolo iracheno in questi momenti così difficili. Giuliana fa parte di quell'area del nostro paese (Italia), che non ha mai condiviso la guerra preventiva, ed era/e contraria alla guerra. In Iraq stava dedicando il suo tempo prezioso ad aiutare il prossimo, anche se è di altre nazionalità, Cultura e Fede. Persona che, con tutta la difficoltà del caso è andata in Iraq per informare la comunità internazionale a favore dei iracheni, in particolare modo quella parte colpita drammaticamente dalla guerra, rischiando la propria Vita. Vi preghiamo in nome d'Allah clemente e misericordioso di liberarla subito".

09/02/2005

Appello delle donne tunisine

L'«Espace Tanassof», un'organizzazione che lavora in Tunisia per lo sviluppo della cittadinanza delle donne, ha inviato un appello per la liberazione di Giuliana: «Amica dei popoli arabi, Giuliana non ha mai esitato, per testimoniare le nostre vicende, ad andare laddove le voci delle donne e degli uomini innamorati della libertà, della democrazia e della giustizia sono stati presi di mira. Con coraggio, competenza, abnegazione e fedeltà, si è assunta tutti i rischi ivi compreso il prezzo della sua vita per far luce sulla nostra situazione nel rispetto assoluto della nostra cultura e dei nostri valori. Lo ha fatto laddove l'ingiustizia regna, e in particolare al giorno d'oggi in Iraq. Dando parola agli iracheni, e la lotta per la loro dignità, la loro indipendenza, e la loro libertà che disvela ai suoi lettori. Giuliana è contro la guerra e cerca la sua informazione alla fonte».

09/02/2005

Petizione internazionale on line per Giuliana e Florence

L'associazione Un Ponte per... lancia una petizione internazionale online sul sito petitionspot.com con un appello per la liberazione della nostra compagna Giuliana Sgrena, della giornalista di Liberation Florence Aubenas e del suo interprete iracheno Hussein Hanoun al Saadi, ancora detenuti in Iraq dal 5 gennaio scorso. Vi invitiamo a firmare, diffondere o linkare su altri siti l'appello tradotto appositamente in inglese, francese e spagnolo.

On line the international petition to support Giuliana and Florence

The association "Un ponte per..." starts an international petition on the web site petitionspot.com in order to ask for the release of the two women Journalists kidnapped in Baghdad: Giuliana Sgrena and Florence Aubenas, two important voices of truth, and the interpreter Hussein Hanoun al Saadi. We invite you to join the petition and to link it to your websites.

09/02/2005

Per la Comunità siriana italiana: "Giuliana libera subito"

Un appello ai sequestratori di Giuliana affinché venga rilasciata immediatamente viene dall'Associazione della Comunità Araba Siriana in Italia che chiede di restituirla "all'affetto dei suoi cari e alla sua valorosa e leale attività professionale". Per mano del suo presidente Nabil Al Mureden, la comunità siriana esprime la propria solidarietà a Giuliana Sgrena, ai suoi cari e "a tutta la categoria di giornalisti che, come Giuliana, si battono per la pace, contro le guerre ed i suoi orrori, contro le discriminazioni dei popoli, sempre impegnati nella trasmissione all'opinione pubblica di informazioni leali e trasparenti".

09/02/2005

L'appello dell'Unesco per Giuliana

"Ancora una volta, devo ricordare con vigore che in Iraq, come altrove, la democrazia non può prosperare senza libertà di stampa e senza libertà di movimento per i giornalisti". Il Direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, ha lanciato un appello per la liberazione di Giuliana Sgrena "Giuliana Sgrena è stata rapita, mentre svolgeva il proprio lavoro malgrado i rischi che tutti conoscono", Matsuura. "Giuliana Sgrena, così come la giornalista francese Florence Aubenas e il suo interprete iracheno Hussein Hanoun al-Saadi, dati per scomparsi dal 5 gennaio, devono essere liberati - ha detto - I giornalisti non devono essere dei bersagli, sono dei civili che svolgono un compito riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che iscrive la libertà di espressione tra i diritti fondamentali dell'uomo. Tutto deve essere fatto per ridurre l'insicurezza nella quale lavorano i professionisti dei media iracheni o stranieri che si occupano dell'attualità dell'Iraq". L'Unesco è la sola agenzia delle Nazioni Unite alla quale è attribuito il mandato di difendere la libertà di espressione e di stampa.

09/02/2005

L'appello del "capo" del campo davanti a cui è stata rapita

Sul numero dell'Espresso in edicola venerdì sarà possibile leggere l'appello che Sheikh Hussein Al Zobei ha lanciato per la liberazione di Giuliana: «Liberatela in nome della verità». Il religioso sunnita dirige il campo profughi all'interno dell'Università di Baghdad. Al Zobei ha incontrato Giuliana poco prima del sequestro: «In nome di Dio, faccio appello perché vengano liberati coloro che vengono per aiutarci. In particolare chiedo ai rapitori di liberare Giuliana, che ha promesso di aiutarci. Perché Giuliana ha giurato con i nostri bambini e ha pianto con noi. Perché Giuliana non è venuta per cospirare contro di noi né per uccidere, ma per riferire la verità. Perché l'Islam, fin dal tempo del nostro profeta Muhammad, vieta di uccidere chi porta messaggi e notizie, buone o cattive, giuste o sbagliate: come ieri i messaggeri, così oggi i giornalisti, che tra mille difficoltà vengono per far conoscere al mondo la verità su di noi».

09/02/2005

Appello dell'Unione democratica dei marocchini in Toscana

L'Unione democratica dei marocchini in Toscana esprime con tanta amarezza il suo dolore in seguito al rapimento della giornalista Giuliana Sgrena corrispondente de Il manifesto e condivide questo immenso dolore con tutti i suoi familiari, amici e colleghi. Davanti a questo episodio L'Unione democratica dei marocchini in Toscana lancia un appello a tutti in Iraq e in tutto il mondo chiedendo di collaborare per la liberazione immediata dell'amica del popolo iracheno, l'amica dei popoli oppressi in tutto il mondo, l'amica dei lavoratori: Giuliana Sgrena. Con questo appello UDMT vuole trasmettere il seguente messaggio alla società civile irachena con i tutti suoi rappresentanti laici e religiosi: La giornalista rapita ha sempre sostenuto i movimenti per la pace a livello internazionale, e ha sempre lavorato per la causa irachena.

09/02/2005

Appeal of the Muslim women association in Italy

The assassins that were about to kill the Envoy of Allah restrained from violating women and postponed their homicidal project. They were polytheistic unreligious people, worshippers of demons and moved by a deep-rooted hate against the Prophet and the blessed message which He was bearing. Yet they had a sense of honor and the dignity of the combatant. Today we assist to the overturning of what was then a rule, afterwards solidified in fourteen centuries of Islam, the absolute respect of women, as well as of children, of the elders and of all the non belligerents. Even if it was only for this, we Muslim women of Italy, comrades of the streets with Giuliana, we ask, more, we demand her liberation. No consideration on the role of the occupier that the Italian government, with abuse of power and deceit, imposed on a country whose high majority abhorred the war, can be invoked to justify her kidnapping and the segregation of Giuliana. Even if she is not a follower of Islam, her reading of our religion has always been led by a great correctness which testified her willingness to understand and witness with sensibility and intellectual honesty. Her opposition to the war and the occupation appears from any line of her articles and is also thanks to her and her newspaper if a non-embedded information keeps circulating and keeps alive a critical conscience in our country. For all these reasons, of content and substance, moral and political, we ask loudly that Giuliana Sgrena may return to freedom and continue her precious work".

08/02/2005

La proposta delle donne in nero

La Rete internazionale delle Donne in nero propone di organizzare sit-in in diverse città del mondo venerdì dalle 18 alle 19.30 per "chiedere l'immediata liberazione della giornalista e pacifista Giuliana Sgrena, nostra amica, una donna coraggiosa che da molti anni attraverso confini, per raccontare l'orrore quotidiano e la violenza della guerra. In Iraq, in Palestina, in Algeria in Afghanistan è sempre stata i nostri occhi, la nostra voce, e credendo nella necessità della verità è stata la testimone dell'ingiustizia, di guerre e occupazioni. Noi chiediamo che la liberino. Lei è un'amica della pace, del popolo iracheno, e un'amica delle vittime della violenza in tutto il mondo. Giuliana è una di noi". Le Donne in Nero di Roma aderiscono a questo appello e faranno un sit-in venerdì dalle 18 alle 19.30 presso largo Goldoni. In quell'occasione chiederanno la liberazione di Giuliana e Florence Aubenais, inviata di Liberation scomparsa a Baghdad il 5 gennaio.

08/02/2005

La mozione del X Municipio di Roma

Il Consiglio romano del X municipio ha approvato una mozione in cui condanna il rapimento delle giornaliste Giuliana Sgrena e Florence Aubenais "entrambe inviate dai loro quotidiani per esercitare quel diritto-dovere che è l'informazione dalle aree di crisi" e per chiederne la liberazione. Il X municipio ribadendo la sua vocazione pacifista" oltre ad esprimere solidarietà ai familiari delle due giornaliste e alle redazioni per cui lavorano "s'impegna a dar vita a tutte le iniziative possibili per liberare le due giornaliste". Per cominciare due mandati investono il presidente, Sandro Medici: organizzare al più presto un "incontro di pace" e denominare l'area verde antistante la sede municipale "Giardino della pace".

08/02/2005

L'appello delle donne democratiche algerine

"Abbiamo bisogno della libertà di Giuliana per continuare a sostenere il popolo iracheno" si conclude così l'appello delle donne del Rassemblement Algérien des Femmes Démocrates che sta circolando nelle associazioni di donne di tutto il Maghreb.

08/02/2005

L'appello dei giornalisti palestinesi

Dalla sede libanese l'Unione generale degli scrittori e dei giornalisti palestinesi ha inviato un lungo comunicato per chiedere la liberazione di Giuliana, che definiscono "amica della Palestina e degli arabi". "Il nostro popolo resistente - dice il comunicato - ha bisogno di una campagna di solidarietà più ampia e internazionale, appoggiata da tutte le persone libere che si oppongono alla politica colonialista americana e alla politica della globalizzazione selvaggia, che minaccia il mondo intero di sfruttamento e di oppressione". I giornalisti palestinesi ricordano in particolare di Giuliana e del manifesto "l'appoggio di Giuliana Sgrena e dei suoi compagni per la nostra lotta negli anniversari dei massacri di Sabra e Chatila a Beirut. Il popolo arabo e le sue cause nazionali e comunitarie hanno bisogno di Giuliana Sgrena e delle persone come lei, in un mondo che è sotto l'ombra della sovranità dei mezzi americani che compiono e hanno l'egemonia su tutti i media audiovisivi e scritti. Libertà a Giuliana Sgrena".

08/02/2005

Gli immigrati italiani: liberate Giuliana e Florence

Il Comitato Immigrati in Italia (CII), sdegnato per il sequestro di Giuliana Sgrena in Iraq avvenuto lo scorso venerdì 4 gennaio esprime piena solidarietà alla giornalista italiana e alla sua famiglia. Sostiene inoltre l'adesione e il sostegno alla lotta che i colleghi del suo giornale, il manifesto, stanno portando avanti per suo imminente ritorno sana e salva. Un sostegno e un'adesione che si sommano alla società civile italiana che mai ha accettato l'invasione colonialista di uno stato che ha provocato, e provoca ancora, migliaia di vittime innocenti in nome, ora, di una presunta "democratizzazione" degli iracheni. Proprio gli iracheni, il popolo iracheno vittima, sanno molto bene che Giuliana è una loro amica che si è battuta sempre per la verità e la giustizia, denunciando al mondo la loro umiliazione. Così com'è per gli iracheni un'amica, Giuliana Sgrena lo è anche per noi del Comitato Immigrati in Italia: un'amica, una di noi (proprio molti di noi siamo stati costretti a emigrare ad ogni costo vittime di guerre e fame). Infine il CII rinforza la speranza di poter abbracciarla presto, assieme alla giornalista Florence Aubenais, corrispondente del quotidiano Liberation della Francia sequestrata un mese fa sempre in Iraq, impegnata anche lei come Giuliana per riportare luce e verità nel buio imposto agli iracheni. Per il diritto di essere informati, e soprattutto per il diritto universale alla vita, il CII reclama con quest'appello l'immediata e improrogabile libertà alle due rare penne che scrivono dalla parte del senza voce: Giuliana Sgrena e Florence Aubenais.

08/02/2005

Moschea Al Huda di Roma: liberate Giuliana Sgrena

La Moschea Al Huda di Roma, che si trova nel quartiere di Centocelle ed è uno dei principali punti di riferimento spirituali dei musulmani romani, ha inviato ieri il seguente comunicato, che è stato letto dalla Tv araba Al Jazeera: "L'associazione culturale islamica in Italia Moschea Al Huda di Roma esprime la propria preoccupazione per il destino della giornalista italiana Giuliana Sgrena. Di lei e del suo giornale sono noti l'impegno e la tenace difesa della causa dei musulmani in Iraq e in Palestina. L'opposizione alla guerra in Iraq e in Afghanistan, la continua promozione dei diritti dei musulmani in Europa e in Italia. Giuliana Sgrena con il suo lavoro, è da sempre impegnata a far conoscere il vero volto della guerra e rappresenta una risorsa preziosa per il popolo iracheno. A nome della Moschea Al Huda di Roma e dei musulmani in Italia lanciamo quindi un appello urgente ai suoi rapitori, per richiamarli ai principi dell'Islam contrari all'aggressione degli innocenti, e per chiedergli di considerare l'interesse del popolo iracheno, rispettando e riconoscendo lo sforzo di quelli che lottano al suo fianco. Chiediamo il rilascio immediato e senza condizioni di Giuliana Sgrena".

08/02/2005

Appello Università di Bagdad in arabo

اطرفوس بطرت دارعب و عراج

08/02/2005

Comunicato 'Donne Musulmane in Italia' in arabo

تخليصاً لملفها الإعلامي مبرين نه نايب

08/02/2005

Appello Viale Jenner e Appello Ucoli in arabo

رئادي مجراش مجراش نه نايب

08/02/2005

L'appello della Cgil di Reggio Emilia

La Camera del Lavoro di Reggio Emilia ha inviato un messaggio per esprimere la propria solidarietà ai familiari di Giuliana e al manifesto e per chiedere ai sequestratori di liberare Giuliana. "L'ansia e la preoccupazione - si legge nel comunicato - per l'odiosa prigionia e per il ricatto che pesa su Giuliana che da sempre è impegnata sul fronte della pace, offrendo a tutti con il suo lavoro di giornalista informazioni e conoscenze vere e dirette sulle realtà sconvolte dalla guerra, come i territori palestinesi e l'Iraq. E' nostro impegno - conclude la nota della Camera del Lavoro - favorire tutte le iniziative e la necessaria mobilitazione per la libertà di Giuliana e per la fine dell'occupazione in Iraq".

07/02/2005

Le Chiese per la pace e per Giuliana

La Chiesa Evangelica Valdese e Pax Christi di Roma invitano tutti a partecipare ad un incontro di preghiera per la pace presso la Chiesa Valdese in Piazza Cavour a Roma prevista per giovedì 10 febbraio alle ore 20.30. Preghiera ecumenica per la pace: "Sia fatta la tua Volontà, come in cielo così in terra". Riflessioni del Pastore Antonio Adamo e di Mons. Diego Bona Info: www.paxchristiroma.org oppure www.chiesavaldese.org

07/02/2005

La condanna dei giornalisti siriani

L'Unione dei Giornalisti siriana (SUJ) ha condannato il rapimento della inviata italiana Giuliana Sgrena e ha invitato le associazioni presenti in Iraq a dare il loro aiuto per la sua liberazione, insieme a quella della giornalista francese Florence Aubenas. «Denunciamo il rapimento della Sgrena, e ci appelliamo a tutti i gruppi sociali e religiosi iracheni perché facciano del loro meglio per assicurare il suo rilascio il prima possibile», si legge in un comunicato della SUJ. In Giordania, il Centro per la difesa della libertà dei giornalisti ha definito il rapimento come "un atto di violazione dei diritti umani in generale, e di quelli dei giornalisti in particolare". Un membro del parlamento libanese ha dichiarato ad Ansamed: "Se in Iraq c'è qualcosa che si può chiamare resistenza, è proprio quella resistenza a dover esprimere per prima la propria condanna e cercare di fermare questa serie di rapimenti, soprattutto quelli di giornalisti".

07/02/2005

Il comune di Bologna: liberate Giuliana

Il consiglio comunale di Bologna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, firmato dai consiglieri di tutti i gruppi, con il quale esprime solidarietà alla giornalista del 'Manifesto', Giuliana Sgrena, rapita in Iraq. Nel documento si esprime, inoltre, la vicinanza ai familiari e ai colleghi della giornalista e si sancisce l'impegno del consiglio, insieme al sindaco e alla giunta, a farsi "parte attiva nei confronti del governo italiano affinché siano avviati tutti i passi utili per raggiungere l'immediata liberazione di Giuliana Sgrena". L'assemblea si impegna infine a sostenere, in prima persona e nell'ambito delle proprie competenze, tutte le istanze e le iniziative tese ad esprimere fattiva solidarietà alla giornalista del 'Manifesto'.

07/02/2005

L'arcobaleno sms del liceo Russet

"Liberate Giuliana colomba di pace" questo il testo del messaggio sms che i ragazzi della 1D del Liceo Russet hanno coniato come passaparola per chiedere la liberazione di Giuliana perché: "abbiamo bisogno di lei affinché ci aiuti a costruire un mondo di pace, senza il sibilo delle armi e senza i soprusi dei potenti sui deboli della terra", hanno scritto nel comunicato. "E' solo un piccolo gesto di solidarietà che vogliamo diventi un lungo arcobaleno di pace costruito da studenti e giovani di tutte le scuole, che travalichi i confini del nostro paese e giunga a chi detiene ora Giuliana, affinché capiscano l'insensatezza del loro gesto. Giuliana è una colomba di pace che deve tornare a volare al più presto. Invitiamo gli studenti delle altre scuole a diffondere questo messaggio come azione di pace e solidarietà. Possono comunicarci le loro iniziative all'indirizzo liberategiuliana@tiscali.it".

07/02/2005

Appello di Morgantini alle tv arabe

L'euro parlamentare Luisa Morgantini - presidente della Commissione Sviluppo del parlamento Europeo, tra le fondatrici delle Donne in Nero e già portavoce dell'Associazione Per la pace - ha lanciato un appello per la liberazione di dalle televisioni arabe di Al Arabia, MBC, e di Orbit: "Mi rivolgo a tutte e tutti voi che non conoscete Giuliana Sgrena, mi rivolgo ai rapitori e in special modo alle donne, a quelle che l'hanno conosciuta e a tutte le altre. Giuliana è una donna straordinaria, coraggiosa, determinata con un grande senso della giustizia e della pace. Una giornalista che, in questi ormai lunghi anni di guerre e sofferenze svolge il suo lavoro raccontando la vita quotidiana di chi ha costretto a vivere sotto occupazione militare, una giornalista che non uccide la verità ma la racconta nelle sue sfaccettature, una giornalista che non sta chiusa nelle stanze d'albergo, ma va ad incontrare le donne torturate ad Abu Ghraib, gli sfollati di Falluja. Giuliana è una di noi, che non accetta ingiustizie e guerre. La vogliamo tra noi, deve tornare con noi e tra noi che siamo nelle strade, nei nostri posti di lavoro a dire che non ci devono essere scontri di civiltà, che ogni popolo deve essere libero, che le risorse di un paese non possono essere carpite da altre paesi, che sono gli iracheni che devono costruire il loro futuro. Giuliana ci racconta della vita e della sofferenza degli iracheni, senza acqua, senza lavoro, senza elettricità senza cibo, attanagliati tra forze di occupazione e attentati. Ci dice della distruzione delle città irachene, dei suoi luoghi di cultura. Ci dice della dignità e del dolore, dei soprusi e delle discriminazioni da qualsiasi parte provengano. Giuliana ci aiuta ad amare e a conoscere il popolo iracheno, così come lo ama e lo conosce lei. Giuliana deve tornare da noi e poi ancora da voi. Vi prego, voi che l'avete presa, chiunque voi siate, liberatela, noi la aspettiamo. Voglio tornare a camminare con lei nelle strade di Palestina, dell'Afghanistan, dell'Iraq, della Bosnia e di tanti paesi del mondo per cercare di costruire relazioni e ponti di pace. Voi, io, noi, che, come Giuliana, crediamo che siano gli iracheni a costruire il loro futuro e operiamo per un mondo senza occupazioni militari, dove si cerchi giustizia e pace, libertà".

07/02/2005

L'università di Baghdad si mobilita per Giuliana

I professori di Storia e Lingua Italiana dell'Università di Baghdad, Ahmed Moustafa e Ali Samir, con il preside della Facoltà di Architettura e Belle Arti, Saad Altai, si sono fatti promotori di una raccolta di firme tra i loro colleghi e gli studenti dell'Università per rilanciare l'appello promosso dal Manifesto in favore della liberazione di Giuliana Sgrena. Martedì 8 febbraio i professori, accompagnati dagli studenti, si recheranno all'Hotel Palestine di Baghdad, che ospita gran parte dei giornalisti stranieri, dove incontreranno la stampa. Quindi il messaggio, tradotto in inglese e in arabo e firmato dagli studenti e dai professori verrà affisso nelle bacheche dell'Università e diventerà un "volantino" che sarà distribuito davanti alle moschee e alla stessa Università. Questa iniziativa, in accordo con la redazione del Manifesto, è stata presa da Tusio de Julis, presidente dell'associazione "Passage to the South", da anni impegnato in operazioni di solidarietà verso la popolazione irachena e dalla redazione del media on-line Reporter Associati.

07/02/2005

L'appello di Assopace

"Questo ultimo rapimento Iraq, il rapimento di Giuliana Sgrena, colpisce doppiamente il mondo della pace, il movimento pacifista. E' il segno che nessuna pacificazione in Iraq può darsi senza la rimozione delle cause dell'attuale disordine, che nessun processo di democratizzazione è credibile senza la fine dell'occupazione militare, il ritiro delle forze americane, dei contingenti della cosiddetta "coalizione dei volenterosi". Senza il ripristino della legalità internazionale, il ritorno in campo dell'Onu e il passaggio, lungo, difficile ma inevitabile, della sovranità a tutto intero il fronte politico e religioso iracheno. Ma è anche, e in modo sofferto e doloroso, un atto che colpisce Giuliana Sgrena. Un durissimo colpo a chi ha pensato e continua a pensare che la verità della guerra va conosciuta e raccontata. Che le vittime dei bombardamenti delle città sunnite hanno diritto a gridare al mondo l'orrore dei massacri. Che il dolore degli scampati alle stragi nelle moschee deve essere ascoltato da tutti. Che quanti sono sfuggiti alle auto bomba dei terroristi devono poter dire il loro rifiuto della violenza e della guerra. Che c'è una resistenza del popolo iracheno che non può confondersi con le ciniche e spietate strategie del terrorismo. Giuliana Sgrena è una lucida e appassionata militante della pace e chiama alla mobilitazione per la sua immediata liberazione. Coloro che l'hanno rapita devono sapere che detengono in prigionia una Intelligenza e una voce libera, una donna coraggiosa schierata dalla parte del popolo iracheno contro i tiranni di ieri e gli occupanti di oggi. I governi dell'Europa devono tentare tutte le strade, politiche, diplomatiche e informali, per contattare i rapitori di Giuliana e ottenere la liberazione. I partiti politici, le comunità religiose, le organizzazioni della società civile devono esprimere una condanna netta della violenza e del terrorismo, e mobilitarsi per la fine della guerra e dell'occupazione militare in Iraq. Per la liberazione di Giuliana Sgrena. L'Associazione per la Pace invita il mondo della pace, le organizzazioni e le associazioni pacifiste, le donne e gli uomini che sono scesi in piazza in tutto il mondo per impedire la guerra in Iraq, a mobilitarsi ancora. Assopace impegna tutti i suoi aderenti e i suoi gruppi locali per dare vita dovunque è possibile a iniziative e manifestazioni pacifiste per la liberazione di Giuliana e la ripresa del movimento per la pace".

07/02/2005

Al Jazeera chiede la liberazione di Giuliana

La tv del Qatar Al Jazeera ha letto stamattina un comunicato firmato dalla redazione a favore della liberazione di Giuliana Sgrena, della sua collega francese Florence Aubenas e dell'interprete iracheno Hanou Al-Saadi. Nell'appello si legge che il loro sequestro è "una violazione dei diritti dell'uomo".

07/02/2005

Parla Tantawi, l'imam della moschea di Al Azhar

La severa condanna del Grande Imam della moschea egiziana di Al Azhar - la massima istituzione teologica dell'Islam sunnita - lo sceicco Mohamed Sayed Tantawi, per il rapimento di Giuliana Sgrena e Florence Aubenais, le due giornaliste sequestrate a Baghdad è stata espressa stamane durante un incontro dell'esponente religioso con l'ambasciatore d'Italia al Cairo, Antonio Badini. Lo sceicco Tantawi, esprimendo apprezzamento e stima per l'Italia ed il suo popolo, si è anche impegnato a svolgere immediate azioni per ottenere la liberazione di Giuliana Sgrena e della sua collega.

07/02/2005

Appello delle donne musulmane d'Italia

L'Associazione delle donne musulmane d'Italia (Admi) ci invia questo comunicato per chiedere la liberazione della nostra Giuliana: "Gli assassini che stavano per uccidere l'inviato di Allah ebbero ritengo di violare l'intimità delle donne e rimandarono il loro progetto omicida. Erano miscredenti politeisti, adoratori dei demoni e mossi da un odio viscerale contro il Profeta e il messaggio benedetto di cui era latore. Eppure avevano il senso dell'onore e della dignità del combattente. Oggi assistiamo al capogitamento di quanto era già allora una regola, consolidata poi in quattordici secoli di Islam, il rispetto assoluto delle donne, come pure dei bambini, degli anziani e di tutti i non belligeranti. Non foss'altro che per questo, noi donne musulmane d'Italia, compagne di strada di Giuliana Sgrena, chiediamo, anzi esigiamo la sua liberazione. Nessuna considerazione sul ruolo di occupante che il governo italiano, con la prevaricazione e l'inganno ha imposto ad un paese che in stragrande maggioranza aborrisce la guerra, potrà essere invocata per giustificare il rapimento e la segregazione di Giuliana. Per quanto lontana dalla nostra, la sua lettura dell'Islam è sempre stata improntata ad una grande correttezza di fondo che testimoniava la sua volontà di capire e testimoniare con sensibilità ed onestà intellettuale. La sua opposizione alla guerra e all'occupazione traspare in ogni riga dei suoi articoli ed è anche grazie a lei e al suo giornale se un'informazione non embedded continua a circolare e mantiene viva la coscienza critica nel nostro paese. Per tutte queste ragioni, di forma e di sostanza, morali e politiche chiediamo a gran voce che Giuliana Sgrena possa ritornare in libertà e continuare il suo prezioso lavoro".

07/02/2005

Gli artisti internazionali: liberatela

Anche la Rete degli Artisti contro la guerra si sta mobilitando per chiedere che Giuliana, Florence e Hussein siano liberati al più presto: "ci appelliamo al cuore dei sequestratori affinché rilascino subito la nostra compagna Giuliana Sgrena - scrivono in un comunicato - Non è la nostra Giuliana il nemico da combattere, come non lo sono gli altri colleghi della stampa libera, che parlano con sincerità e a favore del popolo iracheno, come non sono e non saranno mai i volontari delle Ong presenti in Iraq". La Rete degli artisti si appella anche al governo italiano e chiede "il ritiro immediato dei militari italiani dall'Iraq come è già stato fatto da altri paesi, che inizialmente hanno partecipato all'occupazione. Non con le armi si porta la democrazia ai popoli del mondo". La Rete raccoglie artisti che operano in diversi paesi europei e città italiane, come Roma, Trieste, Bologna, Milano, Firenze, Torino, Pescara, Castelnuovo Val di Cecina, Quarto S. Elena, Acquedolci Messina, Prato, Novi Sad, Thessaloniki, Francoforte.

07/02/2005

Fiom "indignata e solidale col manifesto"

La segreteria nazionale della Fiom si dice "indignata per l'angosciante notizia del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena" ed esprime la propria solidarietà "a tutte le giornaliste e giornalisti, lavoratrici e lavoratori del manifesto". "Conosciamo Giuliana Sgrena come giornalista competente, coraggiosa ed impegnata da sempre in luoghi di guerra, apprezziamo i suoi reportages dall'Iraq e dai territori palestinesi occupati; ma è anche una donna impegnata con grande passione e umanità nel Movimento per la pace". Per esprimere concretamente la propria solidarietà "la Fiom invita le sue strutture e le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici a partecipare ad iniziative del Movimento per la pace che abbiano al centro la sua immediata liberazione e la fine dell'occupazione in Iraq". L'organizzazione sindacale si rivolge anche al governo: "E' necessario che attivi subito tutte le azioni diplomatiche necessarie per la liberazione di Giuliana".

06/02/2005

Sincobas: "Giornalista non embedded"

Luciano Muhlbauer, della segreteria nazionale del SinCobas, ha inviato questo messaggio di solidarietà: "La notizia del rapimento in Iraq di Giuliana Sgrena, compagna e giornalista non embedded, ci ha colpito profondamente. A chiunque abbia rapito Giuliana, chiediamo che venga rilasciata immediatamente. Il SinCobas esprime la sua solidarietà alla famiglia e a tutta la redazione de 'Il Manifesto'. Siamo in contatto permanente con tutte le altre organizzazioni e reti del movimento contro la guerra e pronti a sostenere da subito, e di concerto con le valutazioni della redazione del Manifesto, ogni iniziativa utile per favorire la liberazione di Giuliana. Al Governo chiediamo che metta da parte ogni strumentalità politica, che si adoperi per facilitare la liberazione di Giuliana e che dia un segnale concreto di cambiamento rispetto alla sua illegale politica di partecipazione all'occupazione anglo-americana dell'Iraq".

06/02/2005

I Comunisti italiani inviano un messaggio

Iacopo Venier, Responsabile Politiche Internazionali del Partito dei Comunisti Italiani, tra gli altri, ha inviato questo messaggio alla redazione del manifesto e di Carta: "Care/i compagne/i, Giuliana è una amica, una compagna, una donna eccezionale. Come chiunque si sia battuto per la pace e contro le discriminazioni la conosco personalmente e la stimo tantissimo. Facciamo tutto il possibile e l'impossibile per riaverla tra di noi. Un abbraccio a tutti coloro che oggi sentono un vuoto terribile".

06/02/2005

Il comunicato di Reporter senza frontiere

Il sequestro di Giuliana Sgrena, di Florence Aubenais e di Hussein Hanoun è "la nuova dimostrazione, una di più, del pericolo permanente con il quale si sono confrontati i giornalisti in Iraq", lo scrive l'associazione Reporter senza frontiere, i cui colleghi in Francia si sono già mobilitati immediatamente dopo la scomparsa di Florence Aubenais e Hussein Hanoun Al-Saadi. "Chiediamo ai rapitori di liberare al più presto la giornalista italiana, professionista stimata e con una grande esperienza, inviata di un quotidiano impegnato a rendere conto delle sofferenze del popolo iracheno dopo l'offensiva americana. La mobilitazione per Giuliana Sgrena deve essere immediata e massiccia". L'organizzazione ricorda che l'Iraq è diventato il paese più pericoloso del mondo. Almeno 31 sono stati uccisi e altri 17 rapiti dall'inizio del conflitto nel marzo 2003. "E' tuttavia un imperativo che i media stranieri continuino a rendere conto della situazione di questo paese", conclude Reporter senza frontiere.

06/02/2005

Il comunicato delle donne in nero e di Luisa Morgantini

Giuliana Sgrena non è una giornalista d'assalto, non vuole "scoop", lavora in profondità e racconta la quotidianità degli orrori delle guerre e delle violenze, ma anche la speranza e le azioni di tante donne e uomini che ogni giorno resistono e continuano a lavorare e ad andare a scuola. Va in luoghi difficili ma non è mai stata "irresponsabile". Il suo non è solo racconto quotidiano, è analisi, denuncia, è fare la giornalista credendo che la verità con le sue sfaccettature, sia indispensabile", lo scrivono le Donne in nero che conoscono molto bene il lavoro di Giuliana: Di certo non appartiene alla categoria dei giornalisti o giornaliste conformiste o "embedded". Essere giornalista del manifesto implica sacrifici, una dedizione e una visione del mondo dalla parte degli oppressi, dei discriminati. Giuliana è minuta, non alza la voce, determinata". L'europarlamentare Luisa Morgantini, che firma il comunicato insieme alle Donne in nero, aggiunge: "Veniamo tutte e due dalle montagne della Val d'Ossola. I nostri due padri partigiani nelle brigate Garibaldi. Abbiamo lasciato il montagna della val d'Ossola per attraversare i confini. Ci lega una solidarietà profonda. Ogni cosa per liberarla, chiunque siano i rapitori. Giuliana tornerà da noi e con la sua voce piena, e con ironia ci racconterà che le è successo qualcosa di "buffo", ma sono sicura che ci proterà nuovi strumenti per capire cosa accade in Iraq. Nel frattempo noi continueremo a sostenere tutti quegli iracheni che vogliono vivere liberi e con dignità".

06/02/2005

Il nostro appello su Al Jazeera

Ci rivolgiamo agli uomini che hanno sequestrato la nostra collega Giuliana Sgrena e chiediamo loro di liberarla, non solo per un atto di generosità e misericordia ma perché Giuliana è sempre stata una giornalista che si è sempre battuta per la pace e dunque è stata sempre alleata del popolo iracheno. I suoi articoli sul manifesto hanno sempre espresso opposizione alla guerra di occupazione condotta dagli Stati Uniti e dalla coalizione internazionale che questa guerra ha appoggiato. Tenerla prigioniera e farle del male equivarrebbe a danneggiare gravemente la causa dell'Iraq e degli iracheni agli occhi del mondo e darebbe ragione a chi sostiene la necessità di esportare "la democrazia e la libertà" al mondo arabo-musulmano con la violenza delle armi. Il manifesto non lo crede e non lo ha mai creduto. Il manifesto è un giornale indipendente, amante della pace per tradizione, che ha sempre criticato duramente la "guerra preventiva" di Bush. Perché, anche grazie agli occhi di Giuliana, ha visto e vede le sofferenze che ogni giorno vengono inflitte agli iracheni sotto occupazione, donne e bambini innanzitutto, e ha voluto sempre darne conto. Un compito difficile, nella follia delle armi che si è impossessata del mondo, ma che un esito negativo della vicenda di Giuliana renderebbe ancora più difficile. E l'Iraq resterebbe ancora più solo. Affrettate la liberazione di Giuliana Sgrena, ve ne preghiamo in nome del popolo iracheno che volete difendere. Liberare una delle voci che ancora sono libere di descrivere la realtà dell'Iraq per quello che è, e che ancora si oppongono a ogni tirannia.

06/02/2005

L'appello di Carta

Giuliana Sgrena, inviata del manifesto, nostra amica e compagna da decenni, è stata rapita a Baghdad, come ormai è a tutti noto. Tutto quel che è possibile sapere lo scriveremo, minuto per minuto, "notizie in movimento" nel sito di Carta www.cartainfo.org. Giusto un mese fa, scomparve un'altra inviata, la francese Florence Aubenais, di Libération. Ambasdue, di quanto se ne sa, sono scomparse mentre andavano a parlare con profughi di Falluja, la città assediata, bombardata e rasa al suolo dall'esercito degli Stati Uniti. Forse è una pura coincidenza, ma ben poco si sa di quel che è davvero accaduto a Falluja. Da un mese si aspettano invano una rivendicazione, una richiesta di riscatto, qualunque cosa sulla sorte di Florence. Speriamo non accada lo stesso per Giuliana. Noi pensiamo comunque che, come nel caso di Simona Pari e Simona Torretta, chiunque abbia a cuore le sorti della pace debba mobilitarsi in ogni modo possibile, guardando a quel

che giudicherà giusto fare il giornale di Giuliana, il manifesto, per ottenerne la salvezza. Come oggi, invieremo una No-news-letter speciale ogni volta che lo riterremo utile. Chiunque voglia proporre un'idea, organizzare qualcosa, lo scriva: a carta@carta.org e prima di tutto al manifesto.

06/02/2005

Una mozione al congresso Ds per Giuliana

Il congresso Ds ha approvato all'unanimità un documento in cui si esprime la speranza che Giuliana Sgrena sia "al più presto liberata". Nel documento si esprime "dolore e sgomento" per il rapimento della giornalista e si esprime "la netta contrarietà alla guerra e la più ferma condanna del terrorismo" rinnovando l'impegno per un "Iraq pacificato sicuro, libero e democratico" e chiede al governo di "attivare ogni canale di contatto e dialogo per il rilascio" della giornalista ribadendo "la disponibilità a cooperare in ogni modo per ottenere la liberazione della giornalista italiana".

06/02/2005

L'appello dei Beati costruttori di pace

Solidarietà è stata espressa anche dai Beati costruttori di Pace che, ribadendo "l'impegno perché questa occupazione militare finisca, ma anche si faccia chiarezza su cos'è resistenza e si rifiuti la violenza indiscriminata", ricordano così Giuliana Sgrena: "L'abbiamo vista camminare con il movimento per la pace da sempre schierata contro la guerra. Lo siamo riconoscenti per il suo impegno di donna che ci ha permesso di conoscere, comunicare e avvicinarci alla realtà delle donne nelle società islamiche". "Siamo particolarmente addolorati per il suo sequestro — dicono i Beati costruttori di pace — che, a motivo del suo impegno, risulta ancor più inspiegabile e odioso".

11/02/2005

Milano: Viale Jenner si mobilita per Giuliana

Hamid Shari, portavoce dell'Istituto culturale islamico di Milano e Abu Imad, imam della moschea di viale Jenner, hanno inviato un appello alla televisione araba Al Jazira per chiedere la «liberazione immediata e senza condizioni» di Giuliana Sgrena. I due esponenti della moschea di Milano chiedono la liberazione della donna «anche per le sue posizioni pacifiste e contro la guerra in Iraq» e sottolineano che il sequestro di una persona è «un delitto contro l'umanità» ed è contrario alla legge islamica.

05/02/2005

Appello dall'Ucoil per Giuliana

Il Consiglio direttivo dell'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia ha diramato un comunicato appena appreso del rapimento di Giuliana Sgrena in Iraq: "Chiediamo l'immediata liberazione di Giuliana Sgrena — scrive l'Ucoil — la giornalista del manifesto impegnata da mesi e mesi nel difficilissimo lavoro di copertura delle tragiche vicende irachene bloccata e portata via da uomini armati nel quartiere di Baghdad". "Come già avvenne per Simona Parli e Simona Torretta — continua il comunicato — siamo certi del suo ruolo di testimone sincero degli avvenimenti e della sua assoluta estraneità rispetto alla guerra e all'occupazione e pertanto ne chiediamo l'immediata e incondizionata liberazione". I rappresentanti dell'Organizzazione che raccoglie l'adesione della maggior parte delle moschee italiane concludono: "Coloro i quali hanno in mano Giuliana Sgrena sappiano che la sua liberazione è un atto dovuto alla legge e alla consuetudine islamica, agli interessi del popolo iracheno e alla causa dell'Islam nel mondo".